

Un libro di Jörg Martin Merz: DAS HEILIGTUM DER FORTUNA IN PALESTRINA UND DIE ARCHITEKTUR DER NEUZEIT

Das Heiligtum der Fortuna in Palestrina und die Architektur der Neuzeit (il Tempio della Fortuna in Palestrina e l'architettura dell'età moderna) è il titolo di un poderoso volume scritto da Jörg Martin Merz. Il volume è il XXIX della collana "Römische Forschungen" curata dalla Biblioteca Hertziana di Roma.

Merz, libero docente all'Università di Augsburg (Augusta) in Germania, ha studiato storia dell'arte e archeologia classica a Monaco, Tubinga e Roma. Ha avuto una borsa di studio presso la Fondazione Fritz Thyssen, un gruppo di ricerca tedesco, ed è membro dell'Istituto per gli studi avanzati a Princeton nel New Jersey. Ha insegnato alle Università di Heidelberg, Francoforte e Stoccarda. Esperto del barocco romano e in particolare di Pietro da Cortona, sul quale ha pubblicato nel 1999 un volume, nel 1997 ha partecipato in qualità di relatore al convegno internazionale tenutosi in concomitanza della grande mostra di Roma "Pietro da Cortona 1597-1669".

Affascinato da Praeneste e dai resti del grande Tempio della Fortuna, non perde occasione, quando viene in Italia, per fare una visita alla "sua Palestrina" di cui può considerarsi degno cittadino onorario. Alla nostra città aveva già dedicato un ampio articolo intitolato *Das Fortuna heiligtum in Palestrina als Barberini-Villa*, pubblicato sulla rivista *Zeitschrift für Kunstgeschichte*. Nell'articolo Merz ha studiato l'evoluzione del tempio e la sua trasformazione in palazzo baronale durante il periodo in cui Palestrina fu sotto il dominio dei Barberini, e soprattutto i vari disegni ricostruttivi commissionati al Cortona.

Con il volume da poco pubblicato Merz vuole dimostrare come la storia degli studi archeologici del tempo della dea Fortuna a Palestrina abbia subito l'influenza della storia dell'architettura moderna. Il Tempio, un monumento che simboleggia l'autonomia dell'antica Preneste, è stato portato alla luce solo dopo la seconda guerra mondiale. La ricerca di Merz dimostra come la grandiosa costruzione ellenistica, a terrazze sulle falde del Monte Ginestro, sia nata nel 100 a.C. continuando le tradizioni dell'arte egizia e babilonese.



A partire dal Rinascimento il Tempio mise le ali alla fantasia di numerosi architetti che non si accontentarono degli studi sulle poche rovine visibili, ma tracciarono grandiose ricostruzioni dell'intero edificio. Questi architetti furono guidati dalla sensibilità del momento per ricostruire un edificio dalla forma sconosciuta, utilizzando un repertorio architettonico dell'epoca. Per le loro rappresentazioni, architetti e costruttori si servirono delle riproduzioni dell'edificio così come era in origine. Il cortile del Belvedere in

Vaticano, realizzato da Donato Bramante, divenne la personificazione dell'antica costruzione a terrazze e stimolò varie proposte per la ricostruzione. Mentre Pirro Ligorio e Palladio ritenevano che le terrazze fossero come un antico foro, dal XVII secolo l'intera città fu considerata area dell'antico tempio. La sua concezione assiale e i motivi caratteristici vennero ripresi poi nell'architettura moderna.

Dalla pubblicazione della ricostruzione di Pietro da Cortona (1655), ristampata diverse volte, l'effetto prospettico per ville, castelli, scenografie, giardini, cimiteri, servì da modello a partire da Johann Bernhard Fischer fino a Etienne-Louis Boullée.

Disegni e incisioni di un periodo più tardo, realizzati da Jean-Nicolas Huyot, Costantino Thon e da Luigi Canina, rafforzarono o modificarono queste rappresentazioni, cosicché nel XIX e XX secolo i grandi monumenti nazionali e altri prestigiosi progetti di costruzioni, da Leo von Kleuze fino a James Stirling seguirono questo modello.

Il volume è di formato 23x30 cm, ha 304 pagine, 257 illustrazioni, di cui moltissime inedite, ed è completato da indici e una ricchissima bibliografia. Molto importante è la tavola sinottica finale in cui Merz mette a confronto i libri e le descrizioni sul tempio (a partire dal 1450 con Flavio Biondo fino alla monografia del 1953 di Fasolo-Gullini), i disegni e le incisioni (da Andrea Sabatini del 1500 e alla ricostruzione di Corni del 1993), e infine i progetti che vi si sono ispirati dal cortile del Belvedere in Vaticano (1504) fino alle Staats Galerie di Stoccarda realizzate tra il 1977 e il 1984.

Angelo Pinci